

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'AZIONE
INTERREGIONALE
Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso marsicano
nelle Regioni Abruzzo, Lazio e Molise.
PATOM

Premesso che:

- La direttiva "Habitat" 92/43/CEE impone agli Stati membri di:
 - sorvegliare lo stato di conservazione dell'Orso bruno (art. 11),
 - promuovere la ricerca, lo scambio di informazioni per garantire un efficace coordinamento della ricerca attuata nella Comunità europea (art. 18 c. 1);
- le raccomandazioni 59 (1997), 74 (1999) e 82 (2000), adottate dal Comitato Permanente della convenzione di Berna, richiedono agli Stati membri di attivarsi per la conservazione dell'Orso bruno anche attraverso la stesura di piani d'azione destinati alla tutela della specie;
- la legge 11 febbraio 1992 n. 157 inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette (art. 2, c. 1);
- la Convenzione degli Appennini, firmata a L'Aquila il 24 febbraio 2006, ha come finalità, tra le altre, quelle di:
 - coinvolgere tutti i soggetti istituzionali, le Associazioni, gli Enti interessati alla condivisione degli obiettivi e alla attuazione della politica di tutela e valorizzazione della dorsale appenninica;
 - identificare le priorità dei progetti di tutela e di sviluppo sostenibile delle risorse naturali e delle azioni nei vari settori relativamente ai vari territori interessati dalla dorsale appenninica;
 - riconoscere il ruolo strategico dell' Appennino nel contesto euro-mediterraneo;
 - far rientrare il progetto APE (Appennino Parco d' Europa) tra gli obiettivi prioritari delle politiche di sviluppo dei Quadri Strategici Regionali e Nazionali per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 relativamente ai territori interessati della dorsale appenninica;
- e considerato che la sopra citata Convenzione obbliga le Parti contraenti ad impegnarsi nell'attuazione di adeguate misure rivolte a garantire:
 - la protezione della flora e della fauna e dei loro habitat, la tutela degli ambiti di connessione ecologica per la salvaguardia e la protezione delle specie e la protezione dei sistemi naturali complessi presenti nella catena appenninica e indispensabili alla conservazione della biodiversità;
- la conservazione dell'Orso bruno, specie di interesse comunitario inserita negli allegati II e IV della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed in allegato B e D del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e successive modifiche ed integrazioni, è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- lo *status* di conservazione della popolazione di orsi bruni del centro Italia appare, alla luce delle scarse informazioni disponibili, particolarmente critico; si rende pertanto urgente ed ineludibile l'approvazione ed implementazione, da parte di tutte le Amministrazioni competenti, di una politica coordinata che definisca stringenti azioni in materia, tra le altre, di monitoraggio, gestione dei conflitti tra orso ed attività umane, recupero della popolazione, tutela dell'ambiente e contenimento dei fattori di disturbo;
- coerentemente con il dettato delle disposizioni nazionali ed internazionali le sottoscritte Amministrazioni concorrono al perseguimento dell'obiettivo nazionale e comunitario di conservazione dell'Orso bruno marsicano;
- la particolare biologia dell'orso, specie il cui home range ricopre aree molto ampie di scala sovraregionale e sovranazionale, rende evidente che i confini regionali non possono rappresentare linee che caratterizzano misure d'intervento sugli animali eccessivamente diversificate;
- é necessario coordinare ed armonizzare le politiche gestionali, superando le carenze che limitano l'efficacia degli interventi di conservazione e gestione;
- la conservazione dell'Orso bruno richiede prioritariamente il monitoraggio della specie e l'attivazione di misure coordinate di prevenzione e mitigazione dei conflitti con le attività dell'uomo;
- il Corpo Forestale dello Stato svolge istituzionalmente il ruolo di controllo del territorio e di repressione del bracconaggio, elementi cardine nella conservazione dell'orso bruno, e svolge altresì attività di ricerca contribuendo in modo significativo alla conoscenza della specie;
- le Regioni, le Province, le Aree protette svolgono un ruolo cardine nella gestione dell'Orso bruno nell'ambito dei territori di competenza, in quanto Enti in grado di coordinare le attività svolte dai vari soggetti, istituzionali e non, nell'ambito dei territori in cui la specie è presente (Aree protette, Università, Istituti di ricerca, Guardie faunistico-venatorie, Associazioni ambientaliste e venatorie ecc...);
- è necessario svolgere un raccordo stretto tra le aree protette regionali e nazionali presenti anche nelle altre iniziative nazionali di salvaguardia dell'orso bruno, quale ad esempio il protocollo P.A.C.O.B.A.C.E. operante nelle Alpi Centro-Orientali, e che tale raccordo può essere svolto opportunamente dalla Federparchi (Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali);
- nel definire le modalità di realizzazione dell'auspicata gestione coordinata, è necessario tener conto delle peculiari situazioni normative e organizzative degli Enti, facendo tesoro delle esperienze finora maturate nelle realtà locali. Il raccordo è facilitato dal confronto fra Amministrazioni dotate di analoghe competenze in materia di gestione della fauna selvatica;
- è già stato siglato, su iniziativa e coordinamento del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio tra Regioni e Province delle aree di presenza dell'Orso bruno alpino, un protocollo di intesa per la conservazione e gestione della popolazione d'Orso bruno presente nelle Alpi Centro-Orientali italiane;

- il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha individuato nella Regione Abruzzo il soggetto coordinatore delle attività previste dal presente Piano d’Azione Interregionale per il monitoraggio, la conservazione e la gestione dell’Orso bruno marsicano; la Regione si avvarrà per le fasi decisionali di un gruppo di coordinamento costituito dai referenti dei soggetti firmatari;
- che l’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), nell’ambito delle sue funzioni istituzionali, rappresenta il referente scientifico nazionale delle attività di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica in Italia.
- Che il Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’ Università di Roma La Sapienza sta conducendo un programma quinquennale di ricerca sulla biologia dell’orso in piena compartecipazione con il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e la Regione Abruzzo, sostenendone la maggior parte delle oneri economici

Tutto ciò premesso, gli Enti sottoscritti concordano sull’opportunità e urgenza di definire un coordinamento che faciliti i processi partecipativi di monitoraggio, di conservazione e di gestione dell’Orso bruno marsicano.

Per quanto concerne il contesto internazionale, ritengono auspicabile promuovere e sviluppare sia iniziative amministrativo/finanziarie in ambito U.E. al fine di affrontare in modo coordinato le problematiche conservazionistiche e gestionali riferite alla presenza dell’Orso bruno, sia iniziative di coordinamento e raccordo tecnico-scientifico con il Bear Specialist Group dell’Unione Mondiale per la Conservazione (IUCN) e con l’International Association for Bear Research and Management (IBA).

Pertanto, tra:

1. MINISTERO DELL’ AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO;
2. REGIONE ABRUZZO, ASSESSORATO PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA;
3. REGIONE LAZIO, ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI;
4. REGIONE MOLISE, ASSESSORATO.....;
5. ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA;
6. UNIVERSITA’ DI ROMA;
7. CORPO FORESTALE DELLO STATO;
8. PROVINCIA DE L’ AQUILA;
9. PROVINCIA DI FROSINONE;
10. PROVINCIA DI RIETI;
11. PROVINCIA DI ROMA;
12. PROVINCIA DI ISERNIA;

13. PROVINCIA DI CHIETI;
14. PROVINCIA DI TERAMO;
15. PROVINCIA DI PESCARA;
16. PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE;
17. PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA;
18. PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA;
19. PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE-VELINO
20. PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI SIMBRUINI
21. PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI
22. FEDERAZIONE ITALIANA DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI

si concorda e si sottoscrive quanto segue:

ART. 1

Oggetto dell'intesa

I Soggetti firmatari del presente protocollo s'impegnano a collaborare nell'ambito della problematica riferita al monitoraggio, alla conservazione e alla gestione della popolazione d'Orso bruno marsicano, al fine di individuare una strategia comune e condivisa d'intervento e raccordare, per quanto possibile, le azioni da intraprendere.

ART. 2

Piano d'Azione Interregionale

I soggetti firmatari s'impegnano a collaborare alla redazione di un "Piano d'azione interregionale per la tutela dell'Orso bruno nell'Appennino" (PATOM). In relazione alle competenze nazionali in materia di conservazione dell'Orso bruno, il Piano d'azione dovrà ricevere la formale approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il quale mantiene la piena responsabilità della supervisione e del coordinamento del Piano.

Il Piano rappresenterà il documento di riferimento delle Regioni, delle Province e delle Aree protette per coordinarsi in merito ad alcuni aspetti gestionali fra i quali:

- monitoraggio, studio genetico e la messa in comune delle informazioni;
- criteri e procedure d'indennizzo e di prevenzione danni;
- criteri e procedure d'intervento in situazioni critiche e d'emergenza;
- formazione degli operatori;
- iniziative di comunicazione;
- cartografie di corredo e le zonizzazioni necessarie alla salvaguardia;
- definizione delle aree contigue ai parchi ai sensi dell'art. 32 della legge 394/91 ai fini della tutela dell'orso;
- collegamento con iniziative e azioni nazionali attivate, quali quelle per la salvaguardia dell'orso alpino, come presupposto per la realizzazione del Piano d'Azione Nazionale per la specie;

- progetti specifici di intervento e di salvaguardia necessari alla sua attuazione, comprensivi delle attribuzioni istituzionali di competenza e delle previsioni di spesa;
- vincoli e norme di tutela da inserire nelle normative nazionali, regionali e locali nonché negli strumenti di pianificazione territoriale;
- rapporti internazionali e accesso agli strumenti di finanziamento dell'U.E.

Il Piano definirà, nelle linee generali, un programma di lavoro pluriennale e raccordato, concordato tra gli Enti firmatari, da sottoporre a revisione ogni 5 anni e ogni qualvolta fosse opportuno provvedere ad aggiornamenti urgenti.

Il presente protocollo d'intesa viene riconosciuto come progetto prioritario ai sensi dell'art. 3 della Convenzione degli Appennini citata in premessa.

ART. 3

Stesura del Piano d'Azione Interregionale

Le Regioni, le Province, le Aree protette contribuiranno alla stesura di detto Piano, con il coordinamento della Regione Abruzzo, la supervisione scientifica dell'I.N.F.S. ed il supporto dell'Università di Roma "La Sapienza" e del Corpo Forestale dello Stato.

Ai fini della redazione del Piano la Regione Abruzzo potrà impiegare tecnici esterni, individuati in accordo con gli altri Enti firmatari, che opereranno in stretto raccordo con i referenti di cui all'art. 4. Per la redazione di tale documento, i Soggetti firmatari s'impegnano a mettere a disposizione le informazioni necessarie e utili in loro possesso.

ART. 4

Soggetto capofila e referenti

Il Soggetto capofila è individuato nella Regione Abruzzo.

Al Soggetto capofila spettano:

- gli adempimenti contrattuali con i tecnici incaricati della redazione del Piano;
- il compito di garantire fra i vari partner il necessario flusso di informazioni;
- il coordinamento delle altre attività relazionate al presente protocollo.
- l'organizzazione di un Tavolo Tecnico con annessa Segreteria Tecnica

Ogni Soggetto firmatario s'impegna a individuare e comunicare al Soggetto capofila le Strutture referenti e il nominativo dei funzionari responsabili per quanto attiene il presente protocollo, anche rispetto al coinvolgimento di Soggetti terzi nell'ambito del territorio di competenza.

Al presente protocollo possono aderire ulteriori soggetti istituzionali che operano nel territorio interessato dalla presenza dell'Orso marsicano;

L'INFS è la struttura di riferimento scientifico per la predisposizione del piano.

L'adozione del Piano e delle relative norme di salvaguardia sono demandate ai Soggetti firmatari, .

L'approvazione del Piano è riservata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, previo parere dell'INFS e sentita la Conferenza Unificata.

Conseguentemente all'approvazione del piano ogni Soggetto firmatario s'impegna a recepirlo e a garantirne l'applicazione nella normativa e nella pianificazione territoriale di propria competenza.

ART. 5

Tavolo tecnico

Presso la R. Abruzzo è costituito un tavolo tecnico preposto alla raccolta delle documentazioni e alla definizione di proposte progettuali relative al PATOM, sotto la supervisione tecnica dell'INFS.

Fanno parte del tavolo tecnico:

- Un rappresentante del MATT
- Un rappresentante dell'INFS
- Un rappresentante della Regione Abruzzo
- Un rappresentante della Regione Lazio
- Un rappresentante della Regione Molise
- Un rappresentante del PNALM
- Un rappresentante dell'Università di Roma "La Sapienza"
- Un rappresentante del CFS
- Un rappresentante della Provincia o dell'Area protetta territorialmente di volta in volta coinvolte.

La Segreteria del tavolo tecnico (Segreteria Tecnica) ha sede presso la Regione Abruzzo e si avvale di almeno due tecnici esperti nelle materie trattate, di fauna e di pianificazione territoriale.

Presso la Segreteria Tecnica sono depositate le documentazioni raccolte e viene effettuata l'elaborazione, la revisione e la redazione degli atti intermedi e finali, sotto la supervisione dell'INFS.

Sarà cura della Segreteria Tecnica svolgere tutte le consultazioni più opportune con le popolazioni interessate e con le organizzazioni attive in materia al fine di raccogliere tutte le informazioni disponibili e di ottenere il massimo coinvolgimento.

La Segreteria Tecnica è comunque costituita da tre membri di cui uno in rappresentanza dell'INFS con il compito di supervisione scientifica, uno in rappresentanza del MATT, uno in rappresentanza della Regione Abruzzo.

ART. 6

Fasi del lavoro e programma temporale

Si individuano le seguenti fasi di lavoro:

- a) individuazione delle Strutture referenti coinvolte nell'ambito del territorio di competenza e comunicazione al Soggetto capofila del nominativo dei funzionari responsabili;
- b) individuazione di eventuali tecnici esterni incaricati della stesura del Piano e affidamento incarico da parte del Soggetto capofila;
- c) individuazione del programma, di possibili interventi e di disposizioni da mettere in atto con decorso urgente;
- d) incontri di raccordo e confronto, raccolta di informazioni, definizione dello stato delle conoscenze;
- e) elaborazione delle cartografie tematiche e di base;
- f) consegna da parte dei tecnici incaricati alle strutture referenti della prima bozza del documento;
- g) valutazione della bozza del documento e raccolta delle osservazioni da parte del Soggetto capofila. Modifica della bozza del documento con le osservazioni condivise;
- h) definizione delle cartografie di salvaguardia e di zonizzazione;
- i) consegna da parte dei tecnici incaricati e distribuzione alle strutture referenti della versione finale del documento;
- j) adozione del Piano da parte dei Soggetti firmatari e suo inoltro al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per l'approvazione definitiva.

I firmatari del presente Protocollo individuano il seguente calendario dei lavori che si impegnano, fatte salve cause di forza maggiore, a rispettare:

1. entro 2 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere a) , b) e c) del paragrafo precedente;
2. entro 10 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere d), e) ed f)del paragrafo precedente;
3. entro 12 mesi dalla firma del protocollo da parte di tutti i Soggetti firmatari, svolgimento delle fasi di cui alle lettere g), h) ed i)del paragrafo precedente;
4. entro 14 mesi dalla firma del protocollo, adozione del Piano, secondo la lettera j) del paragrafo precedente, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, previo parere scientifico dell'INFS.

ART. 7

Spese

Le spese relative all'operato previsto nel presente Protocollo relativo alla stesura del Piano, saranno assunte da parte dei Soggetti firmatari con successivi atti.

La supervisione scientifica dell'I.N.F.S. sarà fornita secondo quanto previsto dalla Convenzione del 27.12.2005 sottoscritta con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Con esclusivo riferimento alle iniziative collegialmente concordate, ogni Soggetto firmatario s'impegna a coprire la quota parte d'eventuali ulteriori spese.

Al presente protocollo possono aderire ulteriori soggetti istituzionali che operano nel territorio interessato dalla presenza dell'Orso marsicano contribuendo all'attuazione dello stesso sia con l'esercizio delle competenze di legge sia con l'erogazione di risorse per la realizzazione di progetti di intervento previsti dal Piano d'Azione.

L'Aquila, 5 luglio 2006

Per il MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Il Direttore generale della Direzione per la Protezione della Natura

_____;

per la REGIONE ABRUZZO,

L'Assessore Franco Caramanico

_____;

per la REGIONE LAZIO,

.....

_____;

per la REGIONE MOLISE,

.....
_____;

per l' ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA.

.....
_____;

per l'UNIVERSITA' DI ROMA,

.....
_____;

per il CORPO FORESTALE DELLO STATO

.....
_____;

per La FEDERAZIONE ITALIANA DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI,

.....
_____;

per la PROVINCIA DE L'AQUILA,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI FROSINONE,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI ISERNIA,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI CHIETI,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI TERAMO,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI PESCARA,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI RIETI,

.....
_____;

per la PROVINCIA DI ROMA,

.....
_____;

per il PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE,

.....
_____;

per il PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA,

.....
_____;

per il PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA,

.....
_____;

per il PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE-VELINO,

.....
_____;

per il PARCO NATURALE REGIONALE MONTI SIMBRUINI,

.....
_____;

per il PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI,

.....
_____;

.....
_____;

.....
_____;

.....
_____.